

L'ultimo segreto di re Tut

Da quasi un secolo la sorte del giovane faraone è un enigma che appassiona gli egittologi. Grazie alle recentissime analisi sulla mummia, la scienza ha fatto cadere gli ultimi dubbi sulle cause della sua morte, svelando anche i suoi familiari.

Una miniera di tesori

Gli oggetti del corredo funebre catalogati con precisione da Carter sono migliaia. Essi ci raccontano il potere del faraone Tutankhamon ma non dicono nulla sulla sua morte. Per scoprirne il motivo, occorre studiare la mummia.



Nel sepolcro del re Tut, il dio Anubi (raffigurato come un cane dalle grandi orecchie) ha un significato particolare: è la divinità che protegge il mondo dei morti.

Tra i tesori del faraone Tut non manca lo scarabeo: nell'Antico Egitto diversi tipi di amuleti che riproducono animali vengono collocati nelle sepolture dei defunti, come protezione dal male e portafortuna nell'aldilà.

1922

Scoperta la tomba

È da più di 15 anni che l'archeologo inglese Howard Carter si trova nella Valle dei Re, in Egitto. Scava per conto di Lord Carnarvon alla ricerca delle preziose tombe reali. L'archeologo ha già scoperto il tempio di Hatshepsut e di Ramses IV. Da un po' di tempo è alla ricerca di un tesoro ancora più favoloso, ma deve fare in fretta perché l'entusiasmo e i soldi stanno finendo. Prima di lui, nella stessa area, hanno lavorato altri archeologi senza approdare a nulla. Ai primi di novembre del 1922 il piccone urta sul primo gradino di una scala: la sabbia viene rimossa e appare una porta sigillata. È un'emozione straordinaria: Carter ha finalmente scoperto il sepolcro di Tutankhamon. Nel dicembre del 1922 comincia la rimozione degli oggetti trovati nelle varie stanze che compongono la tomba. Ce ne sono tantissimi: è il tesoro più ricco mai scoperto finora! Nel febbraio del 1923 entra nella camera funeraria, ma solo l'anno seguente Carter comincia a scoperchiare il sarcofago in granito: all'interno trova una serie di sarcofagi antropomorfi racchiusi uno dentro l'altro.

La maschera in oro massiccio che ricopriva il volto della mummia di Tutankhamon, è il reperto più noto e prestigioso. È esposta al Museo Egizio del Cairo.

Un collaboratore di Howard Carter sta demolendo con un piccone il muro per accedere alle stanze della tomba. È una delle tante foto che farà il giro del mondo e appassionerà il pubblico ai tesori dell'Antico Egitto.



RUE DES ARCHIVES/TAI

Una maledizione immaginaria

Quando Lord Carnarvon muore nel 1923, appena un anno dopo la scoperta della tomba del re Tut, inizia a girare la voce che sia a causa di un'antica maledizione egiziana riportata sulla tomba, che avrebbe colpito entro dieci anni tutti coloro che avevano partecipato alla spedizione. L'iscrizione recitava più o meno così: «La morte verrà su agili ali per colui che profanerà la tomba del faraone». Ovviamente non esisteva alcun geroglifico con questa previsione e, dopo la scoperta della tomba, Carter vive felicemente per altri 17 anni. Sembra invece che la leggenda della maledizione di Tutankhamon, che tanto affascina la gente del tempo, fosse stata fatta circolare per spaventare coloro che, grazie a questa scoperta, stavano facendo affari d'oro.